

## **«L'Autonomia non è sufficiente, puntare a uno Stato federale»**

### ***Il governatore lombardo Fontana: centrale la questione settentrionale***

*intervista ad Attilio Fontana, di Cesare Zapperi*

**Presidente Attilio Fontana, quando ha visto la cartina d'un solo colore tranne in tre Regioni cosa ha pensato?**

«Ho visto la conferma di quel che sosteniamo da tempo — risponde il governatore della Lombardia —. C'è una parte del Paese che si distingue per modo di pensare, di agire e di guardare al futuro. È l'area più moderna e funzionante che traina il resto dell'Italia. Spero se ne rendano conto anche nel mio partito. Bisogna ripartire dalla questione settentrionale».

**Cosa le fa pensare che le tre Regioni siano nel giusto?**

«Perché questa riforma, al di là delle strumentalizzazioni e delle manovre per trasformarla in un voto politico, andava nel segno della modernizzazione della giustizia, secondo quel che avviene in tutta Europa. La separazione delle carriere è una realtà in quasi tutti i Paesi europei. Forse la Germania o l'Inghilterra non sono nazioni democratiche e civili?».

**È sicuro che la riforma avrebbe migliorato il funzionamento della giustizia?**

«Ne sono convinto. Sarebbe stato l'inizio di un cambiamento. Non si può fare tutto d'un colpo ma ci avrebbe messo al passo dei Paesi più avanzati. Essendo una riforma costituzionale era fondamentale. Il resto si sarebbe fatto con leggi ordinarie. E invece si è bloccato tutto».

**Sono stati fatti errori?**

«Il fronte del No ha costruito la sua compagna sulla contrapposizione politica. La nostra parte ha cercato inizialmente di stare al merito e si è accorta con un po' di ritardo che bisognava cambiare strategia. C'è stata un po' di sottovalutazione. Nel frattempo le bugie avevano preso piede».

### **È stato un voto sul governo Meloni?**

«Mi pare di aver letto che almeno il 30% di chi ha votato No lo ha fatto pensando al governo, il resto è rimasto vittima di disinformazione».

### **La questione settentrionale è un tema ritornato in auge con la scomparsa di Bossi. Non è ancora stata risolta?**

«Direi di no. Bisogna trovare il modo di capire come si possa mettere il Nord, che è la parte sana e produttiva del Paese, di competere con le regioni europee più avanzate. Se si finge che la questione non esista o non la si vuol vedere, non ne usciamo».

### **Non vi basta l'Autonomia?**

«L'Autonomia è solo un primo passo, il nodo di fondo è che bisogna cambiare in modo netto la forma dello Stato in senso federale. Questo è l'unico modo per valorizzare le diverse identità del Paese e per permettere a ciascuno di dare il meglio».

### **È un discorso già sentito.**

«Non abbiamo mai cambiato idea. Ripeto: l'Autonomia è legge, ma è solo il primo passaggio verso il federalismo. O si modifica l'assetto istituzionale del Paese oppure rimaniamo fermi al palo».

### **Torna d'attualità la battaglia di Bossi.**

«Torniamo ad Umberto. Il messaggio è quello. Del resto, anche a livello europeo ormai si ragiona in termini di regioni, non di stati nazionali».

### **Cosa intende?**

«Per esempio, sui temi dell'automotive è stata creata un'alleanza fra regioni europee, di cui la Lombardia fa parte, che ha portato avanti misure comuni e qualche passo avanti è stato fatto».

### **Insomma, presidente, con il rilancio sul federalismo, lei non lascia ma raddoppia.**

«Assolutamente sì. L'Autonomia è da portare a compimento, su questo non c'è più da discutere. Il federalismo è fondamentale se vogliamo davvero cambiare il Paese».

### **Sembra difficile trovare convergenze.**

«Questa contrapposizione tra destra e sinistra, questa guerra ad impedire che l'altro porti a casa un risultato dove ci ha portato? Da nessuna parte. Basta con i giochini e i mezzucci della politica».

### **Parla ad entrambi gli schieramenti?**

«È stato un errore bloccare la riforma della giustizia così come sbagliò il centrodestra a far saltare la Bicamerale di D'Alema. Noi della Lega non siamo né di destra né di sinistra, come diceva Bossi. Siamo per la concretezza. Diversamente, si possono anche vincere le elezioni, ma i problemi degli italiani non saranno mai risolti».